

Code of Duty (C4)

Presentazione [22,75]

Buon impianto grafico delle diapositive, cui manca solo l'indicazione del contesto (evento, data). Punteggiatura da evitare, perché inadatta alle diapositive. Sequenza di argomenti poco fluida: salti logici (tra organizzazione interna e requisiti di prodotto) piuttosto marcati. Qualche ridondanza nei contenuti esposti. Valore informativo dei contenuti talvolta basso; nel complesso, insoddisfacente. Non usare tutto il tempo assegnato non è scelta avveduta perché può essere indizio di scarsità di contenuti.

Documentazione [17]

Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione.

Cose meno buone

Eccessiva dipendenza dal modello documentale dei vostri predecessori, che si riflette nel proporre alcuni contenuti di cui chiaramente non avete compreso il significato e l'utilità. I capitoli hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. L'eventuale uso delle iniziali maiuscole nei titoli delle parti di documenti e dei documenti stessi riflette lo stile redazionale adottato dal gruppo: la presenza di inconsistenze nell'applicazione di tale stile (riscontrabile in molti documenti) segnala insufficiente attenzione nella produzione e nella verifica. La trattazione delle attività di processo affrontati nelle Norme dovrebbe essere uniforme (cioè seguire la medesima struttura); nel vostro caso, invece, sono presenti difformità senza valida ragione. Il glossario, come un dizionario, è indicizzato sui gruppi di voci e non sui numeri delle parti. L'analisi dei rischi è utile se alimenta la sua pratica, innescando riscontro dell'eventuale emergere di situazioni temute, e valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione attuate. Ciò si chiama, convenzionalmente, "attualizzazione", ed è meglio posto in una appendice dedicata del PdP o in verbali appositi. La vostra analisi dei rischi è modesta per ampiezza d'orizzonte e statica per svolgimento, quindi scarsamente utile. I riferimenti non devono mai essere troppo ampi o generici (p.es., libri, siti), ma sempre contestualizzati allo specifico di interesse localizzato (parte, capitolo, pagina). Quanto all'AR: non è chiaro come l'applicazione possa funzionare in assenza di connessione con il DB. Quanti e quali dati prevedete di mantenere in memoria per fare ciò? Evitare l'utilizzo della funzionalità "scelta", che è sempre ambigua e poco informativa. Il capitolo parla di uno strato di disaccoppiamento tra la *web app* e il DB. Non è chiara la funzionalità modellata in UC3. Fate attenzione a distinguere le funzionalità tra loro mutuamente esclusive.

Difetti gravi

Nessun verbale esterno fornito, segno di insufficiente coinvolgimento del proponente. Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide. I vostri registri delle modifiche, invece, riportano scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto, il che denota un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. Stranamente, poi, i vostri registri delle modifiche seguono una

logica “a diario”, non cogliendo il fatto che l’effetto delle modifiche è invece chiaramente determinato da ordinamento inverso (prima il più recente). Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui poi corrisponde un “preventivo a finire” (PaF). Il vostro PaF invece è un mero esercizio contabile che – ottimisticamente e con scarsa prudenza – assume immutata la pianificazione iniziale. Quanto all’AR: mancano riferimento al glossario e indicazione di come i termini in esso vengono richiamati nel documento. Errata la sintassi utilizzata per indicare la relazione di ereditarietà tra i casi d’uso. Differire alla TB la scelta di quanti e quali DB utilizzare non è saggio: quel tipo di scelta ha molto impatto sul conto economico del progetto, e quindi procrastinarla troppo può avere conseguenze non sostenibili. Un caso d’uso non può essere presentato come sotto-caso nel suo diagramma dei casi d’uso (ad esempio, UC3). Le estensioni non modellano punti di scelta di una funzionalità. Anche l’utilizzo delle inclusioni non è corretto. I sotto-casi d’uso non possono introdurre funzionalità differenti rispetto al caso d’uso principale. I requisiti di qualità devono essere vincoli sul processo e non sul prodotto.

Raccomandazione aggiuntive

Riducete al minimo i contenuti narrativi dei documenti, per agevolarne la consultazione e renderne meno onerosa la manutenzione. Per esempio, considerate che i flussi di attività (p.es., quelli individuati nelle Norme o quelli implicati nell’analisi dei rischi nel PdP) sono più efficacemente descritti tramite diagrammi. In apprezzabile coerenza con quanto riportato nelle Norme, il vostro PdQ fissa alcuni obiettivi di qualità: affinché tale dichiarazione di intenti produca effetto utile è necessario mantenere un “cruscotto” di valutazione frequentemente aggiornato che riporti il grado di raggiungimento corrente di tutti gli obiettivi dichiarati, e le corrispondenti tendenze nel tempo. Più popolato è tale cruscotto, più accurato è il grado di controllo esercitato sul progetto. Il vostro cruscotto invece è scarsamente popolato, segno che avete scelto obiettivi metrici che non “accompagnano” abbastanza il progetto. Il documento di AR va rivisto, particolarmente i diagrammi, che sono da correggere per sintassi e per come le funzionalità vengono presentate.